

LUVIGLIANO 20-21 ottobre 2006

PROGRAMMA

Venerdì

18,00 Accoglienza e saluto
18,15 Ascoltiamo noi stessi
19,30 Ascoltiamo il Signore
20,00 Cena
20,45 Ripartiamo dall'Assemblea Vicariale
22,30 Riposo

Sabato

8,00 Messa
9,00 Colazione
9,30 Incontriamo senza pregiudizio
11,00 Pausa
11,15 Sintesi
13,00 Pranzo e saluto

FINALITA'

- Vivere un tempo di comunione e di formazione per preti e laici , spesso riuniti solo per motivi funzionali di programmazione.
- Esercitarsi nell'ascolto dei vissuti familiari, per riconoscere la famiglia come soggetto della formazione e l'esperienza familiare nella sua valenza formativa.
- Offrire un percorso che mira a modificare gli atteggiamenti dei partecipanti.

PREMESSE

- Questa iniziativa non privilegia i contenuti, ma il coinvolgimento delle persone.
- Si sceglie di partire dal vissuto (narrazione e domande) delle persone e dalla condivisione (ascolto che modifica).
- Questa modalità (l'ascolto narrativo) richiede pazienza e tempi lunghi, per consentire di fare esperienza.
- Evitiamo i dibattiti e le discussioni, ma accogliamo e custodiamo la narrazione altrui, riconoscenti per l'apertura dell'altro. “ L'ascolto reciproco è già formazione, sia che uno ponga una domanda, sia che narri un'esperienza. Sono vissuti umani o di fede che vengono comunicati e l'ascolto reciproco è già ricchezza, cammino, modifica, sia a livello umano che evangelico” (O.P. 2006-2007 , pag. 20).
- Questa iniziativa si offre come tappa di un cammino, non come esperienza esaustiva.
- La compresenza e condivisione di preti e laici sono già una ricchezza formativa rilevante.
- Questa modalità di incontro è una concreta esperienza dell'ecclesiologia di comunione proposta dal Concilio Vaticano II°.

VENERDI'

18,00 Accoglienza e saluto

18,15 Ascoltiamo noi stessi

Le relazioni affettive da cui è iniziata la vicenda esistenziale di ciascuno segnano fortemente le esperienze successive: gli approdi alla vita sociale, l'apertura ad una vita di fede, la scelta vocazionale (sia quella alla vita familiare sia quella al ministero o ad altra consacrazione).

Il percorso di vita di ogni persona non può prescindere dai vissuti sperimentati nella propria famiglia d'origine.

Divisi in gruppi, ci poniamo alcune domande, per prendere contatto con la nostra realtà interiore, con la nostra storia e con i fratelli.

Siamo invitati a tornare alla famiglia d'origine e a condividere le nostre radici familiari.

Si tratta di riprendere contatto con le relazioni primarie, in particolare quelle con i genitori, i fratelli e sorelle o altri parenti significativi (nonni/e, zii/e...).

E' di primaria importanza lasciare emergere le influenze esercitate dalla famiglia d'origine, piuttosto che soffermarsi in giudizi o valutazioni sulle esperienze passate o sui loro protagonisti.

Il momento della narrazione prevede semplicemente l'ascolto in silenzio da parte degli altri, dunque non si fanno interventi o domande, né si aprono discussioni...

Obiettivi :

- riscoprire nei legami affettivi della famiglia d'origine le prime esperienze formative;
- riconoscere la legittimità di cammini formativi vari e diversi, poiché tutte le esperienze familiari sono portatrici sia di valori sia di limiti;
- maturare uno sguardo di rispetto e benevolenza verso ogni vicenda familiare.

Con quale stato d'animo giungo a quest'incontro? Sono contento di essere qui?

Quali sono le mie aspettative, le mie paure, le mie speranze...rispetto a quest'appuntamento?

Ricordo un'esperienza di vita o una mia reazione in una particolare circostanza che mi hanno richiamato l'apporto formativo ricevuto dalla mia famiglia d'origine...

Quali aspetti del mio modo di essere attuale hanno radice nella mia famiglia d'origine?

Rievoco mio padre e/o mia madre, i fratelli, le sorelle, altri familiari... Cosa vedo di rilevante?

Che cosa suscita il "panorama" così vario con cui si presentano oggi le vicende familiari?

Verso le esperienze familiari diverse dalla propria c'è paura e presa di distanza o rispetto e accoglienza?

19,30 Ascoltiamo il Signore

20,45 Ripartiamo dall'Assemblea Vicariale

Queste sono alcune tra le riflessioni più significative, tratte dalle sintesi raccolte nei lavori di gruppo, durante l'assemblea del 22/9 .

PRIMA PARTE (18-19,30)

“ Ognuno ha regalato con sincerità il proprio stato d'animo ma anche le aspettative e i desideri. E' emersa una certa curiosità rispetto alle persone presenti, ma soprattutto rispetto alla modalità scelta per l'incontro.

E ' emerso il desiderio di confronto, un desiderio di crescere imparando dalle esperienze degli altri.

L'incontro è stato considerato un'occasione importante per ritrovarsi e condividere le fatiche, che si sperimentano nei vari gruppi, ma anche un momento di speranza che consiste nel cercare insieme una strada per poter lavorare con maggior serenità e fiducia.

Più il tempo passava più si “scendeva in profondità” cioè più si riusciva a raccontare con serenità le varie esperienze, le difficoltà e ad esprimere anche richieste di aiuto o consigli: come fate voi? E' emerso anche un desiderio forte di fraternità, che diventa dialogo, scambio, condivisione, proposte da cercare insieme”.

SECONDA PARTE (21-22,30)

Parrocchia e fidanzati:

“I corsi per fidanzati sono attivi nelle Parrocchie di Anguillara, Tribano, Cartura, Conselve, Bagnoli. Si sta passando da un “quasi obbligo” ad una richiesta dei fidanzati stessi.

Necessita un maggiore coordinamento sui programmi svolti nelle diverse Parrocchie differenziandoli a seconda delle specificità dell'utenza (fidanzati “classici”, conviventi, già con figli, ...ecc)

Occorre promuovere la già avviata formazione specifica di coppie guida”.

Parrocchia e famiglie:

“L'esperienza del Gruppo Coppie è vissuta solo in un paio di Parrocchie, sarebbe utile estenderla anche a tutte le altre.

Uno dei motivi di questa carenza si ritiene sia la mancanza di coppie animatrici; in questo senso il Vicariato si dovrebbe impegnare, ricercando e formando coppie.

E' emersa subito la necessità ma soprattutto la difficoltà di coinvolgere i genitori e le famiglie.

La parrocchia deve saper coinvolgere di più le persone, ma anche le modalità con cui si organizzano gli incontri, le varie iniziative o esperienze, sono importanti.

Bisogna imparare a valutare bene e a fare attenzione perchè gli incontri dove si invitano gruppi numerosi, non permettono alle singole persone di esprimersi, di sentirsi parte attiva, e di ritornare a casa un po' arricchiti.

Servono laici cristiani maturi che diventino formatori, partendo dall'esperienza concreta della vita.

La proposta per le famiglie irregolari, per le famiglie di immigrati e quelle con disabili, anziani e malati diventa più difficile. Si è espressa la difficoltà che si pone quando si deve entrare in casa di queste persone, la difficoltà ad essere accettati senza essere visti come persone non di gradimento.

Si è discusso su alcune contraddizioni in merito al sacramento soprattutto del matrimonio, in quanto non lo si nega a nessuno ma poi si danno (giustamente) delle regole a chi lo riceve.

Allora qualcuno ha messo i puntini sulle i dicendo se non sia meglio regolamentare in modo più ferreo la concessione del sacramento piuttosto che dover poi mettere dei paletti quando il danno è già stato fatto.

In alcune parrocchie è maturata l'esperienza di un percorso di catechesi parallelo: bambini e genitori insieme.

Necessita la disponibilità di catechisti in questo senso”.

A questo punto, focalizziamo la nostra attenzione sulle proposte formative per:

- i fidanzati,
- i genitori dei ragazzi che si preparano ai Sacramenti.

Dividiamoci in gruppi, scegliamo una delle due proposte e poniamoci le seguenti domande:

Qual'è la mia esperienza personale rispetto a questa proposta formativa? Vi ho preso parte?

Qual è l'esperienza della mia parrocchia? Come la giudico?

Le proposte che conosco rispondono alle attese e alle necessità delle persone?

C'è bisogno di qualcosa di diverso?

Su quali piste possiamo incamminarci come vicariato?

SABATO

8,00 Messa

9,00 Colazione

9,30 Incontriamo senza pregiudizio

Ieri abbiamo scoperto la pluralità delle esperienze familiari da cui proveniamo. Il percorso formativo di ognuno di noi è iniziato in quella particolare e originale vicenda familiare in cui siamo stati accolti fin dagli inizi della vita. Ci siamo resi conto che elementi di valore, ma anche aspetti di limite sono presenti in tutte le storie familiari.

Dall'esperienza vissuta abbiamo potuto anche elaborare un'immagine di famiglia che non ci lascia indifferenti nel nostro pensare, desiderare, scegliere, operare... Chi ha costruito nuovi legami familiari si è ritrovato dentro di sé una rappresentazione della realtà familiare che continua ad influire sui sogni, sui progetti, sullo stesso atteggiamento e comportamento.

Così l'idea di famiglia presente in noi agisce continuamente sul nostro modo di incontrare la vita e le situazioni delle famiglie di oggi.

Ora intendiamo porci, con il bagaglio di (pre)comprensione che è già in noi, di fronte alla complessa realtà familiare di oggi, avvicinando l'esperienza di alcune persone, per accoglierla innanzitutto come a noi viene raccontata o presentata, trattenendo forme di pregiudizio o di valutazione moralistica.

Obiettivi :

- Confrontarsi con alcune concrete situazioni, per prendere atto delle proprie reazioni sia positive che negative e per considerare quanto e come siamo condizionati da pre-comprensioni, pre-giudizi e stereotipi nell'accostare tale realtà.

- Riconoscere i tratti formativi delle esperienze incontrate, attraverso gli interrogativi suscitati e le piste di ricerca aperte
- Cogliere quali domande e stimoli, tra quelli che emergono dalle vicende raccontate, potrebbero essere fatti propri dalla comunità cristiana per essere ulteriormente elaborati, non potendo questo incontro esaurire l'approfondimento della questione.
- Tratteggiare un metodo che non pregiudichi l'incontro autentico con le vicende familiari che si accostano in pastorale.

Narrazione dell'esperienza.

Attenzioni per chi ascolta:

Provare a fare silenzio dentro di sé e liberarsi il più possibile dei propri pensieri e delle proprie preoccupazioni: ciò è importante per un buon ascolto

Non interrompere per nessun motivo: domande di chiarimento e considerazioni personali sono da proporre successivamente.

Cogliere non solo le idee, ma anche i sentimenti espressi da chi comunica: per le idee è utile fare attenzione a ciò che viene detto e alle stesse parole, per i sentimenti meglio uno sguardo al linguaggio del corpo (postura, volto, tono di voce, modi di esprimersi, ecc...)

Ascolto profondo

Dopo la comunicazione si rimane in silenzio almeno per 5 minuti. In questo tempo sarà importante soprattutto fare i conti con la tendenza a giudicare secondo le proprie convinzioni abitudinarie.

Può essere opportuno accogliere i seguenti suggerimenti:

Provo a ripercorrere mentalmente le narrazioni e annoto le considerazioni che mi si presentano:

- *approvazione o disapprovazione verso idee/atteggiamenti/comportamenti*
- *vicinanza o distanza emotiva*
- *identificazione*
- *altro...*

In quali aspetti della vita familiare sento che i racconti ascoltati mi mettono in movimento, mi provocano a sospendere il giudizio precedente?

In quali altri aspetti, invece, mi hanno suscitato domande e/o considerazioni nuove?

Restituzione

Chi ha ascoltato ora può reagire, presentando le proprie considerazioni a chi ha comunicato.

L'obiettivo di fondo è soprattutto quello di individuare quegli aspetti in cui i racconti sono stati di stimolo per sospendere le convinzioni possedute e per aprire a nuove domande e considerazioni.

Gli interventi "di restituzione" cercheranno, dunque, di essere in sintonia con i suggerimenti indicati nel passaggio precedente. Mentre tutte le altre questioni che si vorrebbero porre, è bene registrarle per iscritto ed eventualmente proporle in altra circostanza.

Infine la parola viene restituita agli ospiti, per eventuali considerazioni che possano completare la narrazione.

11,00 Pausa

11,15 Sintesi

Dopo la pausa, ci si ritrova in assemblea per una sorta di “laboratorio” finale, consistente nella raccolta ordinata delle domande, delle considerazioni e delle provocazioni che sono emerse lungo i passaggi precedenti e che l’assemblea ritiene importante rilanciare nelle comunità cristiane (parrocchie, vicariato, associazioni, altre realtà ecclesiali...).

Non è da dimenticare che tutta l’esperienza di questi giorni ha avuto un intento “formativo” e “simbolico”, dunque lontano dalla pretesa di risolvere definitivamente le questioni pastorali emerse e di affrontare in modo esaustivo le tematiche proposte.

Obiettivi:

- Mettere insieme alcuni aspetti particolarmente sentiti in questi giorni.
- Considerare il cammino successivo che avverrà in vicariato e nelle parrocchie.

Ognuno è invitato a comunicare all’assemblea quello che ha maggiormente elaborato e maturato (ciò che per ognuno è stato più “formativo”) nell’insieme di queste giornate..

Cerchiamo di esprimerci con puntualità, evitando lunghi discorsi... e selezionando ciò che si ritiene più determinante.

Occorre però riservare cinque minuti iniziali alla riflessione personale.

Ricostruire il cammino percorso nella Tre-giorni è innanzitutto prendere atto di essersi vicendevolmente aiutati e di aver attivato uno stile di “sinodalità”.

Una considerazione va fatta a riguardo dell’incontro sperimentato in questo giorno: narrazione, ascolto profondo, restituzione, raccolta e rilancio di domande-provocazioni... Come elaborare ulteriormente questo metodo di “incontro senza pregiudizio” nelle nostre comunità, o gruppi e tra gli operatori pastorali?

In questo percorso si possono riconoscere altri aspetti metodologici che hanno particolarmente sostenuto questa esperienza e che si ritiene opportuno riattivare nella vita pastorale?

C’è qualcosa che si vorrebbe consegnare, far ricadere, rilanciare... in vicariato e/o in parrocchia per mettere in atto uno stile di vita pastorale più attento a riconoscere, valorizzare e sostenere la vita delle famiglie?

Aver avvicinato/incontrato/ascoltato i vissuti familiari nel loro primario valore formativo ha caratterizzato l’esperienza di questi giorni: siamo riusciti a superare certi “luoghi comuni” con cui si considera la complessa realtà odierna delle famiglie?

Come valutiamo l’esperienza di questi giorni, considerando anche gli aspetti della “vita comune”, dell’organizzazione, della partecipazione, della preghiera...?

In conclusione si individuano alcune convergenze e, possibilmente, si predispone una sintesi di ciò che l’assemblea ritiene primario.

Eventualmente, si può anche pensare di stendere una “lettera” per le comunità cristiane del vicariato.

13,00 Pranzo e saluto